

Caterina Corna, classe 4BTT, I.S.I.S. "Zenale e Butinone", Treviglio

Titolo: *Gli angeli custodi accanto a me*

Fontanella, 12 febbraio 2024

Cara Giulia,

ti conosco dal giorno in cui, in attesa di sottopormi a una terapia in ospedale, ho letto il nome della tua associazione, mentre cercavo il collegamento della wifi. Camminando, poi, per i corridoi del reparto di oncologia pediatrica, dove ero ricoverata, ho visto un enorme cartellone con il tuo volto e la scritta "Strada facendo".

Ho voluto, così, approfondire la tua storia che, ripensandoci ora, mi ha dato tantissimo coraggio nei momenti più difficili per affrontare sempre con una straordinaria forza e un luminosissimo sorriso, che tutti mi riconoscono, ogni singolo momento di questo periodo della mia vita. Mi ricordo che tutto è iniziato un normale giorno di fine gennaio dello scorso anno, quando chiesi a mia mamma cosa fosse quella ciste che avevo notato sul mio collo. Da lì sono iniziati una serie di controlli ed esami, dai quali è emerso che si trattava di un linfoma: all'inizio questa notizia ha lasciato me e la mia famiglia senza parole... temevo che la mia vita potesse cambiare da un giorno all'altro. Dopo qualche giorno io e i miei genitori abbiamo capito che la nostra unione sarebbe stata la forza per affrontare tutto il percorso, a partire dal primo passo.

Il cammino, tuttavia, sembrava essere da un lato lungo e faticoso, dall'altro lato da percorrere con incessante velocità, senza lasciare troppo tempo per pensare al da farsi. Così ho trovato subito una modalità per avvisare i miei compagni che erano all'oscuro di quello che avrei dovuto affrontare: mi sono fatta coraggio e, un venerdì mattina, rientrando da una visita di controllo a Bergamo, ho deciso di entrare a scuola solo per dare la notizia alla classe. Ho aperto la porta e, mentre tutti mi guardavano perplessi, ignari della motivazione di questo mio gesto, ho provato a cercare delle parole per raccontare loro quanto stava accadendo. Tuttavia, quando ho aperto la bocca, al posto delle parole, dai miei occhi sono scese tante lacrime di commozione. I compagni sono rimasti disorientati e bocca aperta, così la prof. che era presente in classe, è corsa verso di me e mi ha abbracciato forte. Ha poi spiegato ai miei compagni in modo generale quanto volevo annunciare loro, e che, per questo motivo, per qualche tempo sarei stata obbligata a non poter frequentare le lezioni in classe. Quando la docente ha finito di parlare, si è creato un silenzio tombale tra i miei compagni, perché nessuno di loro si aspettava tutto quello che era stato detto; da quel giorno mi sono stati particolarmente accanto, attenti al mio stato d'animo e disponibili ad aiutarmi in ogni modo per loro possibile: ho capito per la prima volta che non ero sola e come la forza del gruppo potesse diventare

davvero importante e affievolire la preoccupazione, come una magia: ho sentito tanto affetto da parte loro e sincero coinvolgimento emotivo.

Il passo successivo era l'inizio delle terapie in ospedale: questo percorso è durato quattro mesi tra cure effettive e pause che permettessero ai valori del sangue di alzarsi un po'. Quando il primario mi annunciò che dovevo fare quattro cicli di chemioterapia, la notizia all'inizio non mi aveva spaventato, ma quando, durante il primo mese, ho provato sulla mia pelle le infusioni e tutti i farmaci, ho capito che la strada era dura ed in salita. Devo dire che i primi due mesi sono stati un po' più leggeri del terzo e del quarto, perché gli ultimi due mi hanno distrutta mentalmente e fisicamente, ma li ho affrontati con tanta forza. Fin da subito mi sono resa conto di quanto i medici e le infermiere tenessero a me e fossero una sorgente di aiuto e coraggio: durante questi mesi faticosi mi sono stati vicini, cercando di farmi sorridere il più possibile e di pensare in positivo. Ho sentito che la loro forza era anche la mia, la nostra forza, quella di un gruppo unito che lotta per un obiettivo comune. Sapere che la meta del nostro lavoro sarebbe stata la mia guarigione e la mia salute, mi rendeva ancora più grata.

Camminare soli aiuta a riflettere, ma farlo in compagnia di qualcun'altro, rende la strada meno faticosa e più limpida. Il 25 ottobre del 2023, durante uno dei miei controlli in ospedale, ho incontrato Nicole, una ragazza di 18 anni, della quale i medici mi avevano già parlato. Dopo averla salutata e esserci scambiate qualche parola, abbiamo scoperto che, in realtà, i dottori avevano raccontato anche a lei di me, ed è stato come scoprirsi già amiche da molto tempo. Da quell'incontro abbiamo iniziato a condividere la nostra esperienza e a sentirci quasi tutti i giorni, a giorni alterni, dandoci consigli l'una all'altra. Con lei continua ancora oggi un'amicizia che rappresenta un sostegno vicendevole e prezioso: ci fidiamo l'una dell'altra e sento che a lei posso raccontare tutto, perché mi può capire veramente, avendo attraversato la mia stessa situazione.

I miei angeli custodi, restano tuttavia, più di ogni altra persona, i miei genitori e i miei nonni: loro sono le persone che fin dall'inizio mi hanno supportato e hanno fatto di tutto per cercare la soluzione migliore per affrontare questo problema, con fiducia e coraggio, trasmettendomi sempre positività. Mi sono sempre sentita accompagnata dai loro consigli e hanno fatto in modo che io frequentassi sempre le lezioni, quando la mia salute lo ha permesso.

Cara Giulia, questa è la mia storia e voglio condividerla con te che sei un esempio di forza, altruismo e coraggio!

Con affetto,

Caterina